

**Allegato 1 al verbale della seduta del 31 marzo 2009
del Comitato tecnico scientifico della Consulta
degli itinerari storici, culturali e religiosi**

La Via Francigena

Procedura per la valutazione delle varianti al percorso pedonale

Questo documento è stato elaborato da ItinerAria sas
per conto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore

www.librari.beniculturali.it

1 Scopo del documento

Questo documento, redatto nell'ambito delle attività di assistenza tecnica alla gestione del percorso pedonale della Via Francigena nel territorio italiano, ha l'obiettivo di definire le modalità di valutazione e "certificazione" delle varianti al percorso pedonale della Via Francigena.

2 Il percorso pedonale della Via Francigena

L'itinerario della Via Francigena è stato completamente rilevato con GPS, descritto dettagliatamente su mappe e road book. Il materiale elaborato è disponibile sul sito www.librari.beniculturali.it, nella sezione "Francigena".

Lungo gran parte del percorso è stata posata una segnaletica specifica, e molte Amministrazioni Locali si sono attivate per migliorare le condizioni di sicurezza, percorribilità e godibilità del tracciato.

Il percorso pedonale presenta ancora alcune criticità, dovute soprattutto alla percorrenza o all'attraversamento di strade con intenso traffico veicolare, che potrebbero essere risolte con interventi infrastrutturali (ad esempio marciapiedi, ponti, passerelle, nuove piste ciclopedonali) o identificando nuovi percorsi alternativi.

In alcuni casi il percorso proposto dalle Amministrazioni Locali e recepito nell'ambito della tracciatura del percorso ufficiale risulta impegnativo per chi affronta un lungo viaggio con lo zaino in spalla, e si potrebbero definire percorsi alternativi più brevi o più facili.

3 Le proposte di variante ricevute finora

Alcune Amministrazioni Locali e Associazioni hanno già presentato – formalmente o informalmente – richieste di variante.

I motivi sono i più diversi, ad esempio, da nord a sud:

- i tecnici di itinerAria, durante i sopralluoghi, hanno riscontrato che alcuni passaggi nel percorso nella Regione Valle d'Aosta sono troppo impegnativi e si potrebbero trovare delle alternative più facili;
- l'Associazione della Serra di Ivrea ha chiesto alcuni aggiustamenti del percorso che consentano di apprezzare meglio alcune località nei dintorni dell'itinerario attuale;
- la Provincia di Pavia ha chiesto di modificare il percorso nel comune di Garlasco, per raggiungere il Santuario della Bozzola, dove sarà allestito un ostello;
- un'Associazione di Pellegrini sta proponendo di modificare il percorso tra il Passo della Cisa e Pontremoli per transitare da Montelungo, Submansio di Sigerico;
- la Regione Lazio sta lavorando alla messa in sicurezza del percorso, e ha in programma una serie di varianti in tutto il territorio regionale che recepiscano le migliori da apportare.

E' importante che tutte le richieste vengano opportunamente governate, e che venga definita al più presto una procedura che regolamenti tali richieste.

4 Tipologie di variante

In genere possiamo definire le seguenti motivazioni per una richiesta di variante:

1. miglioramento della sicurezza;
2. accorciamento del percorso;
3. miglioramento “filologico” (ad esempio passaggio per una Submansio di Sigerico, o per antichi ospitali o luoghi di culto);
4. miglioramento della godibilità (ad esempio allontanamento dal traffico, passaggio per zone di pregio paesaggistico o di interesse culturale);
5. miglioramento dell'accoglienza (passaggio da ostelli, punti di ristoro, fontane, aree di sosta).

5 Criteri di valutazione

Nella valutazione delle proposte di variante bisogna tenere conto innanzitutto delle esigenze dei pellegrini, che diversamente dagli escursionisti e dai turisti hanno una meta precisa, e in genere non amano le deviazioni che allungano il loro viaggio.

Tali esigenze devono però conciliarsi con i requisiti fondamentali di sicurezza e godibilità del percorso, e dell'esigenza di disporre di acqua, punti di ristoro e strutture ricettive lungo l'itinerario.

Ciò premesso, è bene definire delle “linee guida” per la valutazione delle varianti.

Sono accettabili, e possono essere inserite nel “percorso ufficiale” varianti che:

- migliorano la sicurezza nei punti critici, anche se ciò comporta un peggioramento della godibilità o un leggero allungamento del percorso;
- accorciano il percorso senza peggiorare significativamente le condizioni di sicurezza;
- transitano per luoghi di interesse filologico, storico, artistico, paesaggistico, logistico (ad es. aree di sosta e ostelli) senza peggiorare in modo significativo la sicurezza o allungare sensibilmente il percorso.

Se le varianti non possono essere recepite nel “percorso ufficiale” perché comportano un allungamento del cammino, la Consulta può comunque recepirle come “Percorsi Alternativi”, che devono essere indicati come tali senza ombra di dubbio nella documentazione e nella segnaletica, informando correttamente i pellegrini sull'eventuale incremento della distanza.

6 Procedura per la valutazione delle Varianti

La richiesta di variante deve essere inviata alla Segreteria Tecnica del Comitato Scientifico della Consulta degli Itinerari Storici, Culturali e Religiosi, presso il Ministero per i Beni e le attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Via Michele Mercati, 4 - 00194 Roma (d'ora in avanti definita come Segreteria Tecnica).

La richiesta deve essere inviata da un'Amministrazione Pubblica che ha la proprietà e la gestione di uno o più tratti di sedime interessati dalla variante, e deve essere sottoscritta da tutte le Amministrazioni interessate dalla variante stessa.

La richiesta, redatta su apposita modulistica che deve essere chiesta alla Segreteria Tecnica, deve comprendere la seguente documentazione:

- scheda anagrafica del soggetto proponente e di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti;
- descrizione delle motivazioni della richiesta;
- dichiarazione della conformità ai Criteri di Valutazione delle varianti espressi nel paragrafo precedente;
- dichiarazione dell'impegno a occuparsi a proprie spese di spostare o integrare l'eventuale segnaletica presente sul posto, impegnandosi a utilizzare esclusivamente segnaletica indicata dalla Segreteria Tecnica posizionata secondo un progetto redatto dall'esperto designato dal Comitato Scientifico della Consulta;
- dichiarazione dell'impegno a verificare la proprietà dei sedimi coinvolti e – in caso di presenza di proprietà private - a stipulare con tutti i proprietari una convenzione per il passaggio di persone a piedi e in bicicletta, assumendosene gli oneri relativi in termini di manutenzione e di responsabilità civile;
- dichiarazione dell'eventuale impegno a gestire pratiche di esproprio dei terreni di proprietà dei privati, qualora questi ultimi non fossero disposti a stipulare una convenzione;
- cartografia dettagliata su Carte Tecniche Regionali in scala 1:10.000 o più dettagliate.

La Segreteria Tecnica, una volta ricevuta la documentazione, avrà la facoltà di richiedere una perizia e un sopralluogo a un esperto di settore, che preparerà un dossier di valutazione della conformità ai criteri di valutazione di cui al punto 5.

Tutta la documentazione sarà quindi sottoposta al Comitato Scientifico della Consulta degli Itinerari Storici, Culturali e Religiosi, che valuterà la documentazione e potrà deliberare sull'accettazione della variante e sul recepimento della stessa nell'ambito del "Percorso Ufficiale" o come "Percorso Alternativo".

Una volta recepita la variante la Segreteria Tecnica comunicherà agli Enti preposti la necessità di aggiornare le mappe e di spostare la segnaletica, indicando una scadenza precisa.

Una volta spostata la segnaletica l'Ente richiedente dovrà produrre la documentazione cartografica e fotografica che illustra le nuove posizioni dei cartelli.